



## 8-c. ARTE BARBARICA

## L'ARTE LONGOBARDA

Nel **568** i Longobardi, un popolo proveniente dalla Pannonia, penetrano nella penisola italiana stabilendosi al nord dove fondano un regno con capitale **Pavia**. Due **ducati indipendenti** si formarono poi a Spoleto e a Benevento.

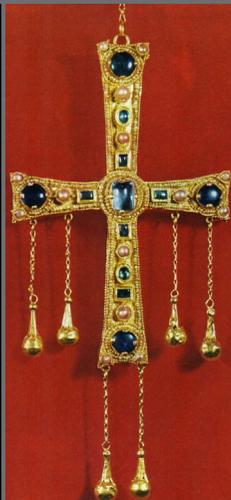
La loro arte unisce **elementi della tradizione barbarica** (dal greco *bàrbaros*, cioè "straniero") come le forme astratte e la decorazione geometrica, con **elementi occidentali**.

Da questa **lenta integrazione culturale ed artistica** con la tradizione romana e cristiana nascerà presto una nuova civiltà, quella **medievale**.



Le prime testimonianze longobarde sono scarse e riguardano **oggetti in oro** o altri metalli: si tratta di **fibule**, **corone**, **armi**, **gioielli** e **croci** con motivi geometrici e stilizzati.

Si tratta, quindi, di oggetti di **piccolo formato** perché le civiltà barbariche, essendo nomadi, non si esprimono artisticamente in opere monumentali come le altre civiltà.



Inizialmente ariani, i Longobardi si convertirono presto alla **religione cristiana ufficiale** e cominciano a costruire **chiese a pianta centrale** utilizzando **maestranze locali** che lavorano secondo la **tradizione architettonica antica** greca e romana.

Tuttavia i loro edifici non sono monumentali come quelli antichi e spesso sono piccoli oratori.



SANTA MARIA IN VALLE (Cividale del Friuli (750): tempietto a pianta quadrata con presbiterio rettangolare con volte a botte e crociera centrale. I rilievi delle sante preannunciano il ritorno al classicismo dell'arte carolingia.

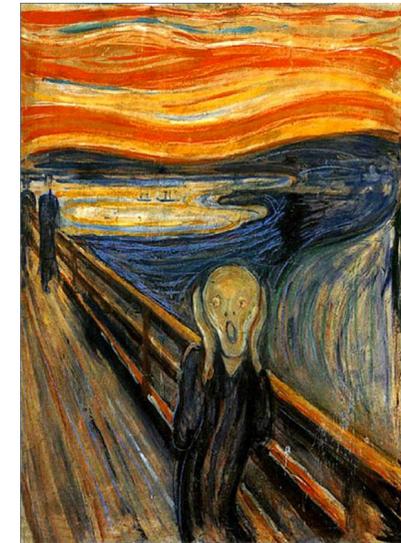
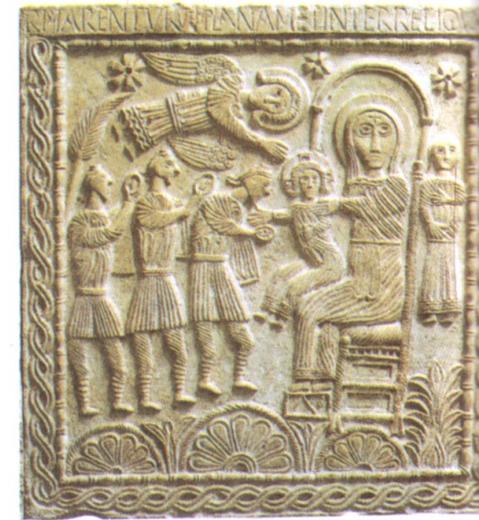
approfondimento sui [luoghi longobardi patrimonio UNESCO](#)



Più **“barbarici”** sono i rilievi di un'altra opera di Cividale: l'**altare del duca Ratchis** con le quattro facce laterali scolpite a bassorilievo.

In questi pannelli le **figure umane**, derivate dalla tradizione antica, sono **piatte, stilizzate, geometrizzate e deformate**, mentre lo spazio restante è riempito di elementi decorativi (**horror vacui**). Le **proporzioni** dei personaggi indicano il livello di importanza e non corrispondono tra loro (**gerarchia dimensionale**).

approfondimento [altare di Ratchis](#)



## L'ARTE CAROLINGIA

Nell'800 Carlo Magno fonda il **Sacro Romano Impero**, con il quale **l'Europa rinasce culturalmente e artisticamente**. L'imperatore promuove il **recupero dei modelli classici** e così, tra il IX e il X secolo vengono realizzate numerose opere d'arte ispirate alle tradizioni classica, bizantina e cristiana.



TORHALLE, LORSCH: è l'ingresso dell'Abbazia distrutta nel XVII sec. che mescola elementi romani e influenze nordiche come l'opus craticum.

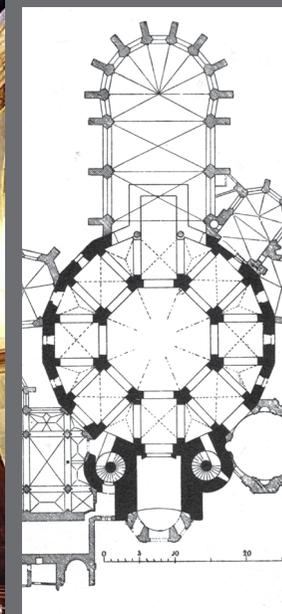


Il recupero dei modelli antichi sarà denominato **renovatio**, ossia “**rinascita**”. Il simbolo di questa rinascita è la **Capella Palatina di Aquisgrana** (in Germania) dove viene ripreso, con linee più severe, l'impianto centrale dell'**architettura classica e bizantina**, sul modello di **S. Vitale** a Ravenna.

La pianta è **ottagonale** con due ordini di gallerie (deambulatorio e matroneo) intorno al vano centrale coronato da una **cupola mosaicata**.

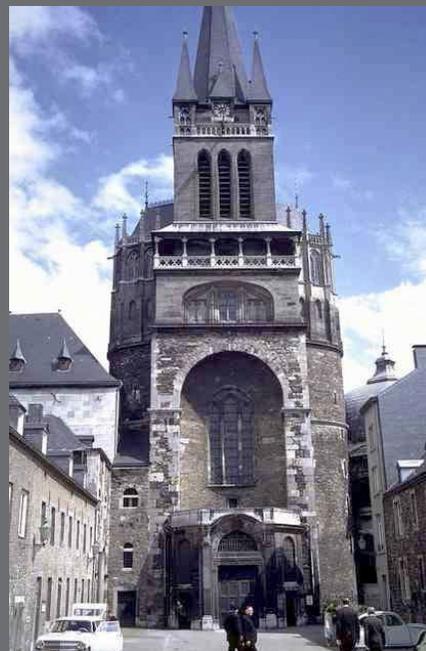
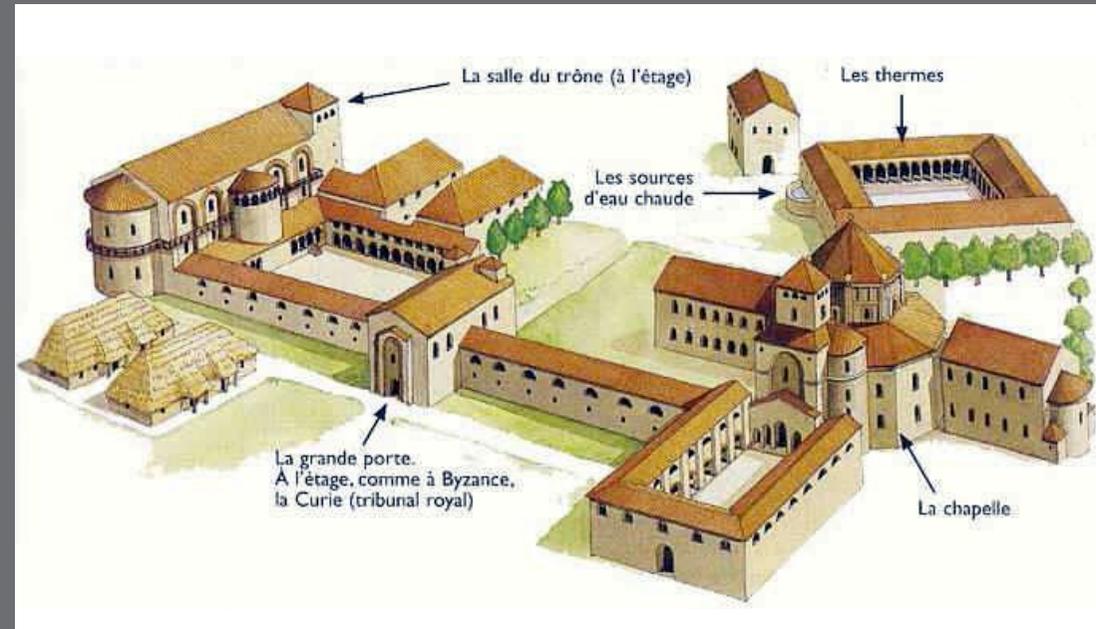
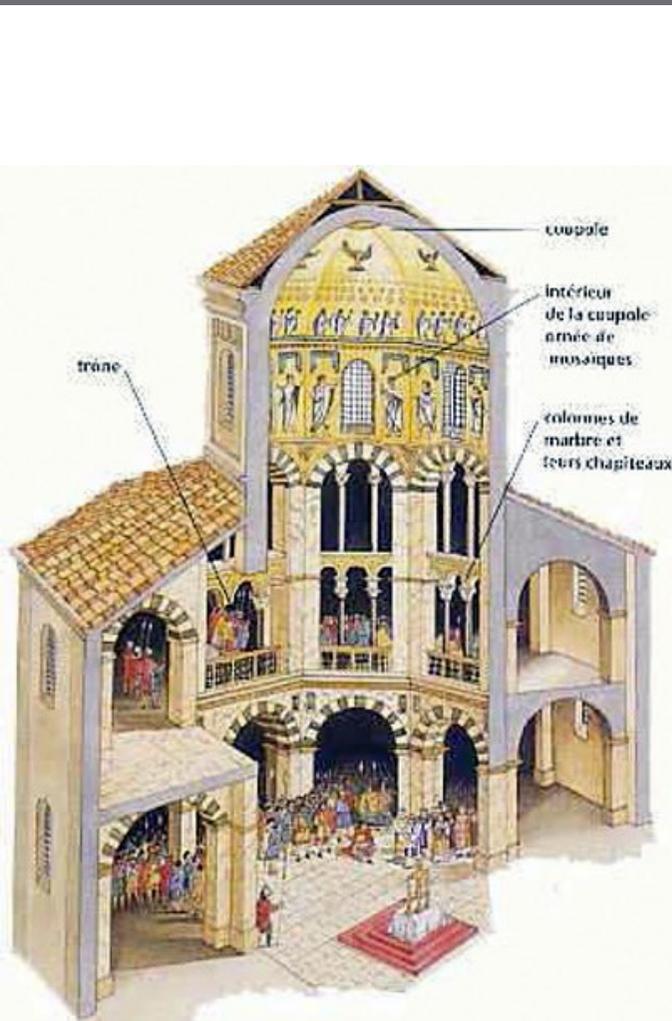
L'ottagono richiama il **numero otto**, simbolo della Resurrezione come somma del numero sette, (i giorni della creazione biblica, quindi il **tempo**), più il numero uno, simbolo di **Dio**.

Elementi desunti da modelli bizantini e tardoantichi vengono riletto in **chiave verticalizzante** e ciò avrà vasta eco nell'arte romanica.



CAPPELLA PALATINA (Aachen 786-805): l'interno misura 31 m di altezza e 16 m di diametro e contiene colonne e marmi di spoglio provenienti da Roma e Ravenna. Faceva parte del complesso di edifici del palazzo reale.

visita virtuale alla [Cattedrale di Aachen](#) (ex Cappella Palatina di Aquisgrana)

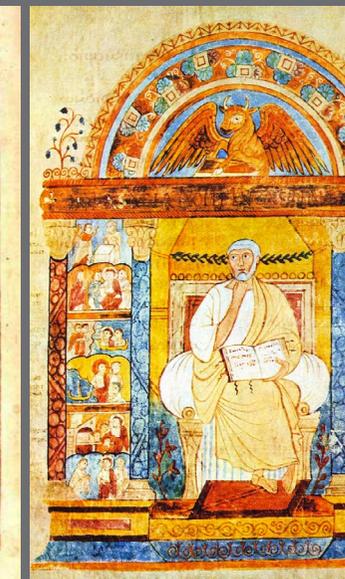
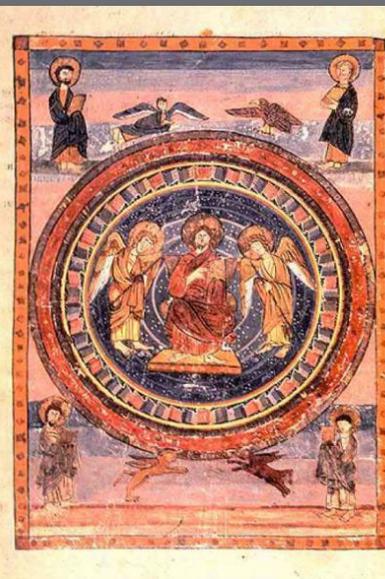
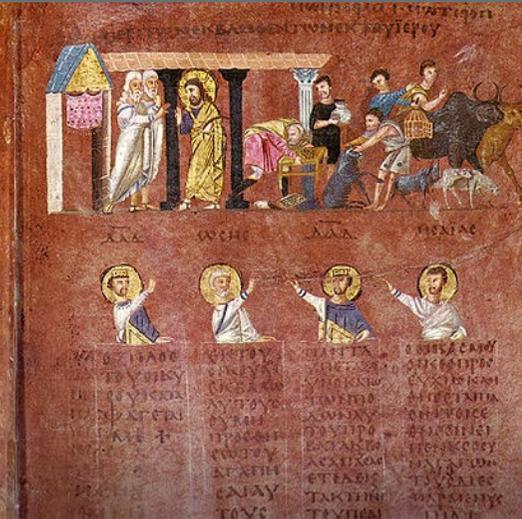
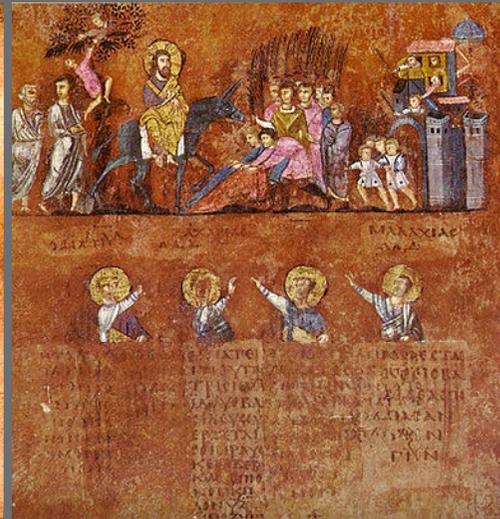
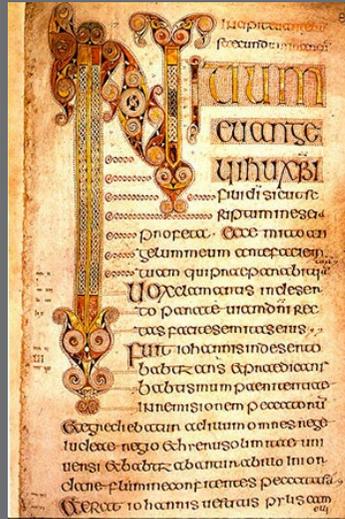
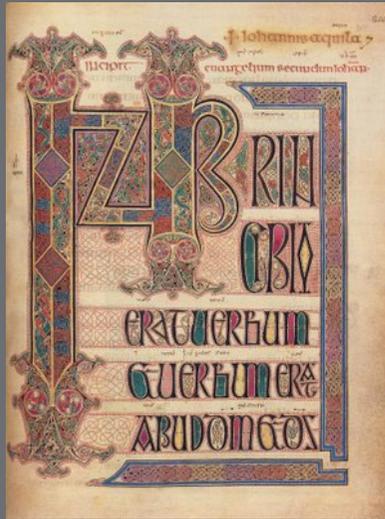


Ad Aquisgrana Carlo Magno fonda la **Schola Palatina** dove si studia il greco e il latino, si producono **libri** e si **copiano** quelli antichi classici e religiosi. I testi usciti dalla scuola si diffondono attraverso numerosi centri di cultura (corti e monasteri) dislocati in tutto il territorio dell'Impero.

Negli **scriptoria** dei conventi nasce l'arte della **miniatura** (dal termine "minio", inchiostro rosso utilizzato per queste rappresentazioni): le pagine vengono splendidamente **illustrate con immagini realistiche e classiche**, inserite in paesaggi e architetture in **prospettiva**. Dopo decenni di figurazioni astratte e stilizzate torna anche la **figura umana**.

BIBBIA DI CARLO IL CALVO (845): pagina miniata con la vita di S. Girolamo.

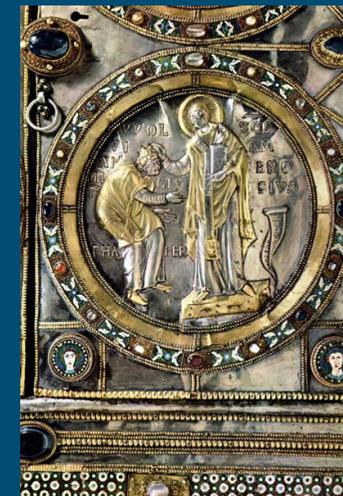




## L'ALTARE DI SANT'AMBROGIO (824-859) - Milano - oro e argento, pietre dure

Destinato a contenere il corpo di Sant'Ambrogio, l'altare è una tra le **più belle opere d'oreficeria** prodotte in Italia. Commissionato dal vescovo **Angilberto II** riprende alcuni caratteri dell'**arte bizantina**, specialmente nella figura di **Cristo**, rappresentato in trono, in una posizione rigidamente frontale.

Complessivamente tutta l'opera presenta una grande **equilibrio compositivo**, tipico dell'arte classica e per la prima volta, dopo secoli, un artista, **Vuolvinio**, firma una sua opera, rappresentandosi all'interno di essa.



approfondimento sull'[Altare di Sant'Ambrogio](#)

L'equilibrio compositivo delle figure nei pannelli è tipicamente classico.

Al centro, Cristo in trono, rigido e frontale, mostra influenze bizantine.

Cristo è contornato dai simboli degli evangelisti a formare una croce.

Le quattro formelle intorno alla croce rappresentano ognuna tre dei dodici apostoli.

Sui pannelli laterali vi sono dodici episodi della vita di Cristo.



L'altare è una cassa in legno rivestita da lamine d'oro e d'argento dorato, lavorate a sbalzo e a cesello, con cornici in smalto e pietre preziose. Tutti i lati sono figurati con scene del Vangelo e della vita di S. Ambrogio.

Aperto gli sportelli, sul retro, si può vedere il corpo del santo. Gli sportelli sono ornati con 4 medaglioni circolari: in quelli superiori gli arcangeli Michele e Gabriele, sotto S. Ambrogio intronizza il vescovo Angilberto (il committente) e l'orafo Vuolvinio.



Nelle dodici formelle poste ai due lati degli sportelli, sono raffigurati episodi della vita di S. Ambrogio incorniciati con smalti, cammei e gemme colorate.